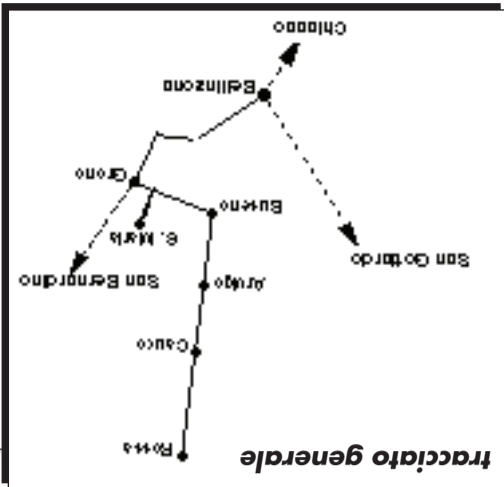
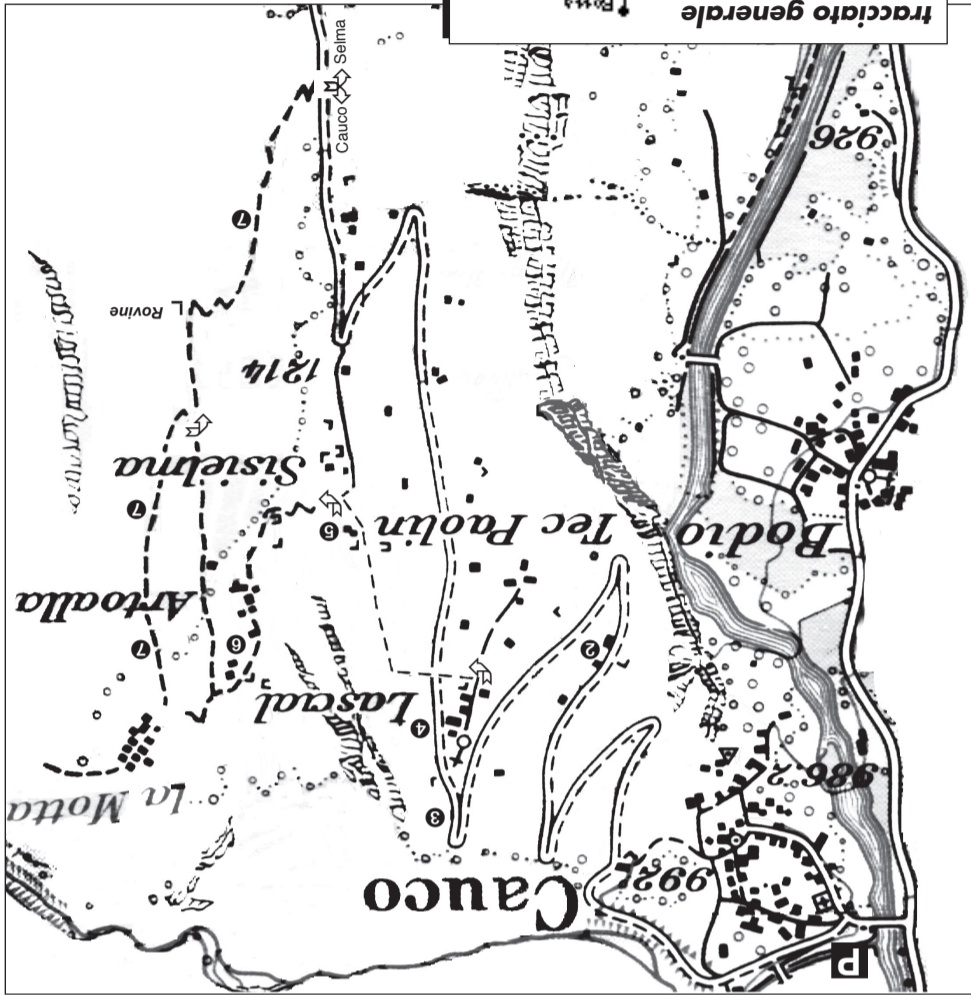


Un'escursione nel passato di Cauco



Sulle orme del mutamento della cultura del paesaggio



Kantonsschule Sursee
Cauco maggio 1998
 Elmiger Raphael, Erni Lukas,
 Gräter Martin, Kottmann Norbert
 Hans Urech, Markus Kneubühler
 traduzione: Kurt Humbel
 (foto di copertina:
 La Motta anno 1971; 1'378 m ü. M.)

...il cui scarso spazio vitale già da secoli costrinse tanta gente a emigrare. La valle rivela però un'importante passato della propria cultura.
 Ancora oggi sono visibili impressionanti orme della cultura di una volta. La presenza guida vuole aprire la vista - nel senso di un'escursione geografica-storica - sulla cultura passata a sud delle alpi e contemporaneamente fare rimirare i cambiamenti incisivi del paesaggio negli ultimi secoli.

Cauco - terrazzo presso Artoalla, 1290 m s.m.



Posi centrali del sentiero prefisso sono marcati con numeri sulla cartina a retro. Punto di partenza dell'escursione è Cauco, che si raggiunge con autobus o automobile, mezzi di trasporto che vanno posteggiati sulla relativa piazzetta a sinistra dopo il ponte, in quanto la strada susseguente non è accessibile per la circolazione privata.
 È proprio qui che prende inizio l'itinerario prefisso.

CAUCO

L'odierno Cauco è stato costruito sui massi della frana del 1513 che seppellì il villaggio del Campo Bagnino situato su una terrazza del pendio destro della valle. L'ammasso di macerie è ben visibile da ogni punto dell'escursione. Cauco possiede una chiesa parrocchiale "San Antonio Abate" nonché un'interessante ossario. Tutti i due edifici sono stati restaurati negli ultimi anni, un restauro abbastanza costoso. A sinistra della strada forestale si trova un terrapieno artificiale. Questo venne eretto dopo diverse inondazioni del villaggio dovute al fiume Ria Motta.

In Contarescia, il primo gruppo di edifici, dopo pochi minuti a piede, si trovano a sinistra due tipi diversi di rustici. Questi edifici rappresentano i due modi di costruzione indigeni:



Subito a sinistra sul pendio si trovano resti della coltivazione a terrazza. I piccoli muri a secco appaiono da una parte il terreno e l'influenzavano in modo positivo il microclima. In caso di lunga durata d'irradiazione solare i muri possono accumulare grandi quantità di energia termica, la quale viene ceduta a sua volta all'ambiente. Questo fatto permette la cere-agricoltura anche ad altitudini assai elevate.

② TERRAZZE prima di Lasciallo



Il primo dei due rustici (non da confondere con il primo edificio di piov' fresca data all'inizio del caseggiato) è stato costruito secondo il metodo del sassu a secco, vale a dire che vengono posati sassi additi e sciolli l'uno sopra l'altro. Anche il tetto è composto da simili sassi adatti. Questo tipo di costruzione è tipico per la tecnica dei costruttori ediliti a sud delle alpi della vicina valle Moesa.
 Il secondo rustico consiste in un pianterreno di sassu che forma la stalla ed un fenile sopra-stante in legno da costruzione rotondo. Questo genere di costruzione di cassette di tronchi d'albero è stato introdotto dai valiser provenienti da nord e immigrati nel 13./14. secolo nella valle. Un'altro indizio sui differenti costruttori edili si riconosce nella qualità dei fondamenti:



Dovuto all'inclinazione forte del terreno, le singole parcelle delle campoterrazze sono divinate molto strette. La superficie completa, a suo tempo terrazzata, comprendeva 80 a 90 are. L'altezza media dei muri a secco varia tra 70-150 cm, su terreno roccioso i muri di sostegno possono raggiungere persino un'altezza di 2 m! Le parcelle costruite con spese considerevoli non vennero più usate - già a partire dal 1900 - secondo lo scopo primitivo, vale a dire alla cere-agricoltura. A parte singole colture di patate, si usavano i piani terrazzati per ottenere del fieno.

Parallelamente alla Leventina e alla Val Moesa si estende la Val Calanca,

4 LASCIALLO

La coltivazione di queste terrazze, la cui costruzione fu molto costosa, avveniva dal caseggiato di Lasciallo, una delle 4 frazioni del Comune di Cauco. Quale colonia rurale Lasciallo era ai tempi abitata tutto l'anno e era composta da imponenti case d'abitazione, di cui ne sono rimaste ancora 2.

Da qui si coltiva i campi terrazzati e si partiva per la lavorazione dei Monti più in alto.

Un paragone dell'effettivo degli edifici oggi ancora esistenti con la cartina qui sotto da un'idea dell'importanza del caseggiato a suo tempo. A parte le

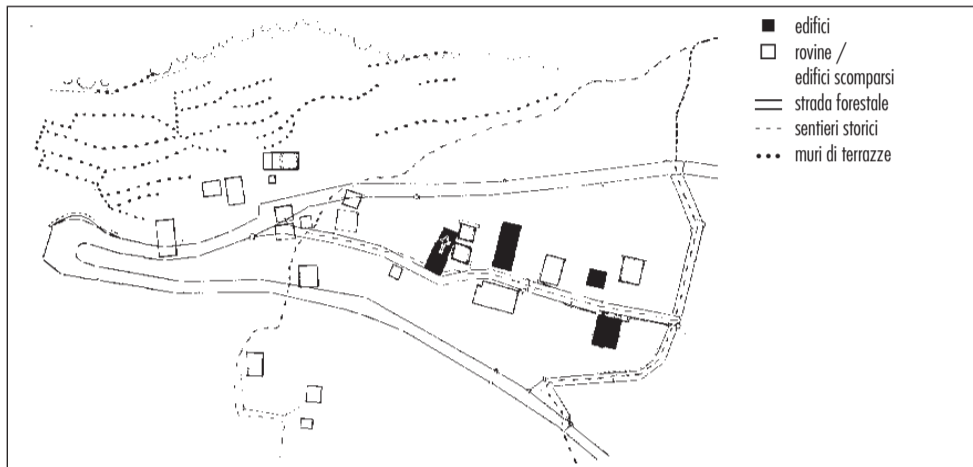


case d'abitazione il caseggiato era completato da molte stalle e fienili, di cui solo pochi sono rimasti, altri solo riconoscibili quali rovine:

Coi campi terrazzati e gli estesi Monti a valle si può ammettere che per gli abitanti di allora la base vitale era sufficiente. Coll'inizio dello spopolamento della valle, questa imponente frazione fu condannata alla rovina. L'accesso comodo alla frazione sulla strada forestale venne eseguito molto più tardi.

Mediante l'età degli alberi cresciuti e dei cespugli nelle rovine si poté stabilire che l'emigrazione da questo caseggiato cominciò chiaramente prima del 1850. La coltivazione estensiva dei campi terrazzati durò infatti ancora fino negli anni 50 di

questo secolo. D'allora la foresta riconquista passo per passo i terreni coltivabili.



A parte le ragguardevoli case d'abitazione è la capella dedicata a S. Antonio da Padova che va considerata il gioiello del caseggiato. Quale testimonianza dell'architettura barocca iniziale contiene una volta a crociera molto lavorata del seicento, costruita dai allora primi stuccatori mesolcinesi.

Ancora attorno al 1900 l'intero pendio tra il villaggio e il dirupo sopra Lasciallo era ben coltivato, libero da bosco e cespugli. Nel frattempo nel Comune di Cauco 60% della superficie già coltivata risulta di nuovo trascurata.

offre praticamente alcuna superficie coltivata date le soventi inondazioni della Calanasca dei terreni circostanti. Da sempre si cercano pendii terrazzati coltivabili che si poterono unicamente raggiungere su sentieri con scalini in sasso, costruzioni assai costose.

Dove l'accesso ai campi e alle stalle risultò troppo lungo e faticoso si costruirono quale abitazione temporanea le Cascine. Dovuto al gran volume di lavoro sui Monti i contadini vivevano qui ancora fino attorno al 1960 una gran parte dell'anno.

Poco prima della fontana, il percorso, sul sentiero con scalini in sasso, sale molto forte, lungo le usuali contrassegnazioni dei sentieri di escursioni (rosso-bianco-rosso). Dopo alcune svolte appare a destra del sentiero un canale per l'acqua ben rivestito con lastre di sasso:



Questo canale serviva d'una parte all'irrigazione dei campi, d'altra parte serviva quale abbeveratoio per il bestiame. In caso di forti precipitazioni proteggeva il sentiero da un troppo forte scolo e così anche contro l'erosione.

6 ARTOALLA - LA MOTTA

Dopo alcuni minuti si arriva alla frazione disabitata di Artoalla:



Da questa Alpe venivano coltivati i campi ed i prati adiacenti. Tempi fa esistevano a Artoalla 52 edifici, oggi ne sono rimasti ancora 7. Basandosi sui focolari in parte ancora visibili si può dedurre che ai tempi esistevano 23 esercizi.

Oltre alla Cascina si trova qui un'ab-



itazione più comoda. Viene realizzata colla separazione della stalla, della cucina e del dormitorio. La cucina con focolaio e cantina, gli edifici-dormitori (Stanzin) - costruzioni blockhaus - colle dimensioni di 4 su 3 fino a 4 1/2 metri. Esempi corrispondenti si trovano nel caseggiato ancora intatto all'inizio della frazione.

Osservando le terrazze si riscontra in parte una piccola parcellatura (vedi accanto estratto del registro fondiario).



La terrazza ritratta di 2 su 8 metri ha dunque una superficie di 16 m². Per la costruzione dei muri a secco occorrevano 16 t di pietrame che dovette essere trasportato sul posto. La stretta ripartizione dell'eredità su tutti i figli di una famiglia - a parte la configurazione particolare del terreno - è la causa principale per lo sparpagliamento della proprietà.

Da Artoalla, sul sentiero ripido verso monte, si arriva a La Motta. Di nuovo si trovano edifici separati e anche combinati. Interessanti sono le terrazze in legno all'infuori degli edifici.

Il fatto che qui gli edifici sono in modo par-



ticolare ben mantenuti è dovuto alla posizione della colonia. A quest'altitudine già da sempre non si poteva quasi esercitare che l'allevamento del bestiame. Questa forma dell'agricoltura si mantenne più a lungo dato che era più comoda che la costruzione di terrazze.

5 SISELMA

All'uscita della frazione di Lasciallo il percorso svolta a sinistra, affiancato da costosi muri a secco. Si attraversa poi la strada forestale e si raggiunge, su di uno stretto sentiero nel bosco, Sisielma.

Prima di arrivare alla pianura si riscontra a sinistra un edificio ben mantenuto quale esempio di una casa rurale sui Monti temporaneamente abitati, la cosiddetta Cascina.

Nella Cascina s'intende una stalla - fienile amplificata di una cucina:



Il pianterreno forma la stalla, nella maggior parte dei casi per le capre. Il piano superiore si raggiunge, attraverso l'unica entrata, la cucina, dalla quale si arriva nel fienile.

La stalla e la cucina sono costruiti con sassi, metodo asciutto, il fienile con tronchi d'albero. Per la stalla si usavano sassi, costruzione che dava al edificio intero una solida base, per la cucina invece a causa della protezione contro l'incendio. Osservando la cascina si costata forse la mancanza del camino; il fumo nella cucina poteva uscire attraverso le fessure del tetto coperto con lastre di sasso.

Per il fienile era adatto l'uso di pareti in legno permeabili che rendevano possibile un ottimo cambiamento d'aria. Il fieno depositato poteva continuare a seccare. Il fienile serviva alla famiglia contadina nel contempo quale "dormitorio".

Da Sisielma si ha un'imponente vista sul pendio opposto della valle con tante frazioni e Monti che si estendono dal fondovalle a considerevoli altezze. Il fondovalle della Val Calanca non

7 SENTIERO NEL BOSCO / RITORNO

Prima di entrare in la Motta il sentiero gira a sinistra in direzione verso il bosco.

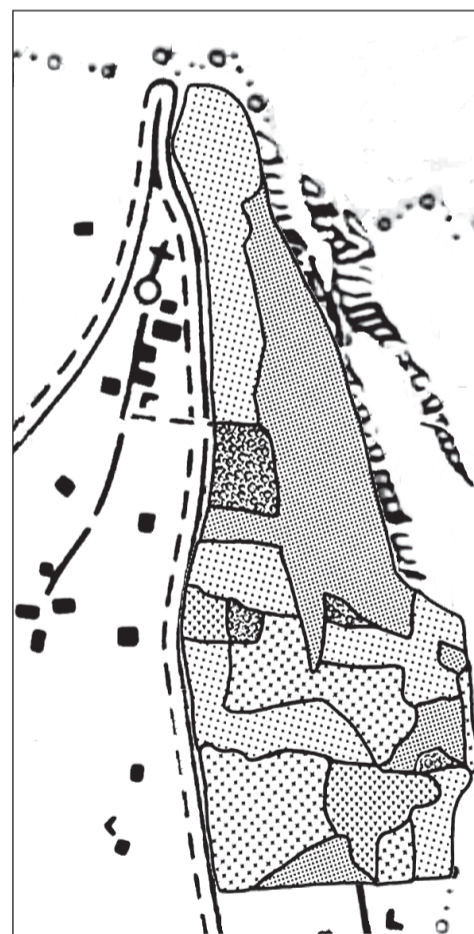
Nel bosco il percorso segue maggiormente la delimitazione del terreno coltivato. Alcune rovine di edifici e terrazze sono la prova della coltivazione anziana di questa regione. Una rovina ben conservata si trova - leggermente nascosta da un gruppo di cespugli e di piccoli alberi - circa 20 metri dopo un piccolo fosso (vedi marcazione nella cartina generale). Ma anche a parte si trovano molti resti di mura:



Mediante gli alberi cresciuti nelle rovine si può dedurre la data in cui venne abbandonato un edificio. La coltivazione agricola cessò in parte già prima di 120 anni fa:

Arrivati sul sentiero nel bosco alla strada forestale asfaltata ci sono due possibilità per continuare l'escursione. O si retrocede sul sentiero a destra verso Lasciallo, o si passa a sinistra per poi arrivare, dopo una leggera salita, a Bersach e poi si scende a Selma.

All'ritorno via Lasciallo ci si offre un'interessante vista per farsi un'idea come vengono trascurati in modo progressivo i terreni in questione. Quando viene abbandonata la coltivazione crescono prima l'ontano e la betulla; questo bosco pioniero viene sostituito dopo decenni da un'abetta più folta (vedi cartina relativa). L'abbandono di certe parcelle è soprattutto dovuto al fatto che molti pezzi di rocce o di rovine di muri nel terreno rendono molto costosa la mietitura.



Monti trascurati a su/ov di Lasciallo

Stato della vegetazione nel 1998	epoca approssimativa del abbandono della coltivazione
prati	1998 ancora falciatura regolare
superfici con erba e primi cespugli (altezza massima 30cm)	dopo almeno 5 - 10 J. anni senza falciatura regolare risp. pascolo regolare
cespugli e alberi (altezza massima 4m, età massima 15 anni)	abbandono della coltivazione prima di ca. 15 - 25 anni (tra 1973 - 85)
alberi diametro 15cm, età massima da 25 a 30 anni	abbandono della coltivazione tra 1960 e 1970
foresta con alberi oltre 30 anni	già 1965 foresta o cespugli, abbandono al più tardi 1955/60